



# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

In libreria

Intervista al curatore Andrea Paganini

Raccolti in volume un articolo e quattro conferenze del «papà» di Don Camillo

## GUARESCHI, SUL PIANETA UMORISMO QUALCHE VOLTA C'È POCO DA RIDERE

Francesco Mannoni

**D**a cinque interventi (un articolo e quattro conferenze in parte inedite) di grande forza narrativa e lungimiranza critica, raccolti e curati dallo studioso Andrea Paganini, esplose vitale e persuasivo tutto «L'umorismo» del grande Giovannino Guareschi. Scrittore, giornalista, vignettista satirico famoso in tutto il mondo quale padre di Don Camillo e Peppone, Guareschi (1908 - 1968) è un profondo indagatore dell'animo umano, come dimostra questo nuovo volume dell'editrice L'ora d'oro (167 pp., 18 €). Ne parliamo con il curatore, lo studioso Andrea Paganini.

**L'umorismo è declinato da Guareschi in cinque aspetti. Quale quello che più si avvicina alla considerazione comune?**

Guareschi rileva come nel sentire comune regni una «dannata confusione tra umorismo, satira, comicità, caricatura, ironia, parodia». E far ordine tra questi termini non è affatto facile. Per restare in ambito italiano, Benedetto Croce ritiene che l'umorismo sia indefinibile, mentre Luigi Pirandello lo considera il «sentimento del contrario». Guareschi - che conosce entrambi - percorre una via propria. Per lui l'umorista è chi sa vedere oggi con gli occhi di domani: chi sa cogliere e mettere in luce in anticipo le contraddizioni di ciò che gli viene proposto, smascherando l'inganno o il vuoto che si nascondono dietro la retorica. L'umorismo diventa così un'efficace arma di difesa. E questa concezione si riversa in tutte le sue opere, per le quali può anzi fornire una chiave di lettura.

**Guareschi sostiene anche che la satira è l'arma dell'umorismo.**

Nei cinque testi che compongono il volume si nota un'evoluzione del pensiero di Guareschi. Inizialmente distingue tra

l'umorismo tranquillo, dilettevole e irriverente, e quello mosso dalle passioni, che diventa satira polemica e implacabile. Per capire la successiva metafora della satira come l'arma dell'umorismo va tenuto conto del contesto - militare - in cui viene pronunciata quella conferenza: la satira può risultare così l'esplicitazione pratica, tagliente e distruttiva di una percezione sentimentale o di una conoscenza teorica. Più avanti Guareschi afferma che parodia, satira e umorismo formano «una specie di Trinità nella quale l'Umorismo rappresenta il Padre»: c'è quindi distinzione tra i termini, ma non indipendenza. Basti pensare alle famose vignette sui trinarciuti che stigmatizzano l'«obbedienza cieca, pronta e assoluta» di chi è succube di un'ideologia: sono manifestazioni di satira umoristica.

**Tra umorismo e comicità, qual è la differenza?**

Per Guareschi - un po' come per Pirandello - il comico è l'illogico: un contrasto tra l'essere e l'apparire, una discrepanza tra il dire e l'intendere, un conflitto tra due termini o concetti o punti di vista, un'incoerenza, incongruenza, inconsistenza. L'umorismo vero e proprio invece è accompagnato da commozione, o da una conoscenza più profonda della realtà, fa pensare, oltre che ridere (anzi, non necessariamente fa ridere), ed è introdotto da una

«situazione umoristica», per capire la quale Guareschi fornisce numerosi esempi pratici.

**L'umorismo è un genere letterario, come si chiede lo stesso Guareschi?**

Normalmente l'umorismo è considerato un genere letterario, oppure un tratto distintivo di certi scrittori. Ma per il Guareschi maturo non è così: «si può essere benissimo umoristi senza scrivere neppure una riga», afferma. Egli concepisce infatti l'umorismo come un modo particolare d'intendere la vita, una filosofia esistenziale. Si può dire che Guareschi situò il luogo dell'umorismo più nell'occhio di chi legge la realtà, o nel cervello di chi la valuta, che nella penna di chi la descrive. E a me sembra una visione interessante.

«Fra Benedetto Croce e Pirandello, Giovannino sceglie una terza via»

Andrea Paganini  
Studioso



L'autore. Giovannino Guareschi (1908 - 1968) fu scrittore, giornalista e vignettista satirico

### Inediti e rarità d'archivio mosaico di riflessioni

Tra i 5 interventi del libro «L'umorismo», l'articolo «Umorismo in congedo e umorismo mobilitato», uscito sul «Secolo Illustrato» nell'ottobre 1938, non era mai stato raccolto in volume. Delle 4 conferenze, la prima (L'umorismo) è del 1939. La seconda (Umorismo raziionato) è una conferenza tenuta nell'ottobre del 1943 ai compagni di prigionia nel Lager nazista di Czystochowa, in Polonia. La terza (L'umorismo come materia prima) è in «Italia provvisoria» con altro titolo. La quarta, proveniente dall'Archivio Guareschi di Roncole Verdi (Umorismo, arma segreta) è il testo di una conferenza inedita, tenuta a Lugano nel 1951.

**In queste descrizioni dell'umorismo c'è qualcosa di autobiografico?**

Direi di no, benché inevitabilmente vi si rispecchino anche episodi della vita di chi l'ha scritto. Nello specifico, trapela l'esperienza di Guareschi nel Lager nazista, dove organizzò una specie di teatro e tenne conferenze. O il lavoro alla redazione del «Bertoldo», dove arrivavano le assurde direttive del regime fascista. Oppure la condanna a otto mesi di prigione per una vignetta umoristica ritenuta offensiva del Capo dello Stato, condanna emessa proprio il giorno prima che Guareschi tenesse la conferenza di Lugano, qui pubblicata per la prima volta; tanto che Guareschi aprì l'intervento affermando che «in Italia l'umorismo costituisce reato» e che quindi, nel suo intervento, farà «l'apologia di un reato». //